



**8.9.17 | 12.35** – Un brutto episodio di violenza è accaduto nella notte di **mercoledì in via Udine a Trieste**, dove un uomo ha **agredito e picchiato una donna** che lo stava soccorrendo: protagonista della vicenda un **sessantenne A.A. nato in Australia**.

La donna, una poliziotta libera dal servizio, visto l'uomo a terra aveva allertato i soccorsi sanitari, ma l'uomo ha iniziato ad aggredirla verbalmente e ad insultarla, non desistendo nemmeno dopo che la donna si era qualificata come un'appartenente alla Polizia di Stato, anzi ha rincarato la dose e, dopo essersi alzato di scatto, ha iniziato a colpirla con **calci e pugni in varie parti del corpo**.

La donna ha cercato di ricondurlo alla ragione, ma l'uomo ha continuato a **colpirla con estrema violenza**. A nulla è valsa la reazione della donna, alla quale il sessantenne ha anche sottratto il cellulare lanciandolo lontano per evitare che chiamasse i soccorsi.

L'aggredata ha quindi cercato una via di fuga, venendo soccorsa da un taxi che passava in zona. A bordo lei e gli occupanti hanno allertato le forze dell'ordine e poco dopo sono arrivati due equipaggi della Squadra Volante che hanno **fermato e identificato l'uomo**. La poliziotta soccorsa dai sanitari del 118 è stata portata all'ospedale di Cattinara, dove le lesioni riportate sono state giudicate guaribili in una trentina di giorni.

L'uomo è stato arrestato per minacce, **resistenza e lesioni personali a pubblico ufficiale** e posto agli **arresti domiciliari** presso un amico che lo stava già ospitando.

Sulla vicenda si registra la reazione del **SAP (Sindacato Autonomo di Polizia)** che in una nota a firma del segretario Lorenzo Tamaro oltre ad esprimere la solidarietà e vicinanza alla collega, rivolgendosi alle istituzioni chiede che: "a simili atti seguano pene adeguate e soprattutto che vi sia la "certezza della pena", ma anche che si riconosca economicamente in maniera adeguata il valore sociale della professione poliziotto".

Un commento arriva anche dalle **Segreterie del Sindacato di Polizia CO.I.S.P. (Coordinamento per l'Indipendenza Sindacale delle Forze di Polizia)** che oltre ovviamente a condannare l'episodio e porgere gli auguri di pronta guarigione alla collega, esprime "sorpresa per la decisione della magistratura di porre il reo al regime degli arresti domiciliari presso l'abitazione di un amico".  
"A tal punto – scrive il CO.I.S.P. – anche alla luce di recenti e altrettanto sconvolgenti ed efferati episodi accaduti in Italia, ci chiediamo se tutte le componenti che hanno competenza nell'applicazione delle leggi vigenti siano in sintonia nella loro interpretazione".